

CONTO SEMESTRALE IN PERDITA: FEDON DEVE TAGLIARE 35 POSTI DI LAVORO

Lo stabilimento

La sede a Pieve d'Alpago

D'Inca a pagina XII



Fedon obbligata a tagliare: via in 35

► Riduzione del personale (25 impiegati e 10 operai) in vista, sulla decisione pesa il conto semestrale in perdita: 3,2 milioni
► Sindacati ieri al tavolo con l'azienda nella sede di Pieve: «Vuole riposizionarsi sul mercato ma alle nostre condizioni»

ALPAGO

Riduzione di personale in vista per il gruppo Fedon. Nello specifico, si parla di venticinque unità per quanto riguarda la sfera impiegatizia e di altre dieci per quella produttiva. A ciò si aggiunge l'ipotesi di esternalizzazione del magazzino, che comporterebbe altri dieci esuberi. La riorganizzazione aziendale è figlia delle difficoltà legate alla situazione finanziaria. Ed emerse in maniera concreta nel conto semestrale al 30 giugno 2018, con un risultato netto in perdita per 3,2 milioni. Per questo ieri, nella sede di Pieve d'Alpago, si è svolto un incontro tra i vertici della Giorgio Fedon & figli Spa e i sindacati: «L'azienda ha presentato una dichiarazione d'intenti - afferma Milena Cesca della Femca Cisl - in merito a come pensa di intervenire e riposizionarsi sul mercato. Ma non abbiamo ricevuto dati e numeri specifici. Per recuperare la situazione, è stata prospettata l'esigenza di operare una riduzione del personale, in parte rivolta all'area impiegatizia, in parte all'area produttiva».

IL SINDACATO

Le rappresentanze dei lavoratori fissano i paletti: «Non accetteremo tagli indiscriminati e licenziamenti forzati perché l'azienda ha già operato in questo senso. Siamo disponibili a ragionare sulla mobilità volontaria, ma la sfera

**LA FEMCA CISL:
«NON ACCETTEREMO
LICENZIAMENTI FORZATI
SIAMO DISPONIBILI
A RAGIONARE SULLA
MOBILITÀ VOLONTARIA»**

produttiva non va toccata». L'azienda, dal canto suo, ha manifestato la propria disponibilità a trovare una modalità che sia il meno impattante possibile: «Ma ancora non sappiamo come si tradurrà tutto questo. Nel frattempo, abbiamo convocato per lunedì le assemblee, nelle quali illustreremo la situazione ai lavoratori. A quel punto decideremo se e quali forme di mobilitazione mettere in campo». L'epilogo è ancora ben lontano dall'essere scritto: «Sarà frutto della trattativa. L'apertura c'è stata, così come la disponibilità a trovare un punto di incontro. Tuttavia, non nascondiamo la nostra preoccupazione». Sulla stessa frequenza di pensiero, Denise Canova della Filctem Cgil: «Si sapeva che l'azienda era in difficoltà, ma le strategie che ci hanno comunicato non sono affatto rassicuranti. Come al solito, l'unico modo per ovviare alle scelte sbagliate del passato è quello di colpire i lavoratori. Il piano di rilancio non ci convince. Siamo disponibili a valutare accompagnamenti di uscita volontaria, ma nulla più». Va ricordato che il gruppo Fedon affonda le sue radici nella storia della produzione di astucci per occhiali. Una storia che inizia quasi un secolo fa, nel 1919: a Valesella di Cadore, il piccolo laboratorio artigianale di Giorgio Fedon si trasforma presto in una vera e propria azienda, tanto da allargare i suoi confini, fino a diventare una realtà conosciuta anche su scala internazionale. Ma sempre e fortemente radicata nel territorio provinciale. La situazione, quindi, è in piena evoluzione. E il faccia a faccia avvenuto ieri, in Alpago, amplia un contesto piuttosto delicato. Un contesto che aveva già registrato, non più tardi di un mese fa, le quattro lettere di licenziamento recapitate ad altrettanti dipendenti della Fedon 1919.

Marco D'Inca



DALL'ARCHIVIO Maggio 2006, dipendenti in sciopero: i problemi si riaffacciano nel gruppo Fedon